QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 3 Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 40-030 65-961 — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunzi comm. L. 46, Finanz. L. 60, Necrol. L. 35. - Pubbl. econ. cronaca, in testa di rubriche, nel testo del giornale (Tel. 41-329): Arte cinemat., Novità, Nascite, Lauree, Concerti, Scuole, Segnando cronaca, I differenti, L. 100 per linea in ca. 6 - Pag. satirico. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili. — ABBONAM.: Interno: Anno L. 750, Sem. 390; Trim. 210. Est: 850; 440; 235.

MARTEDI' 13 NOVEMBRE 1945 - Anno I - Numero 98
TORINO, via Roma 279, via Bertola, tel. dal 40-043 al 40-049

L'atteggiamento liberale

Benché le notizie politiche si riguardino ormai con tanta incerte, conviene cercare di comprendere nella sua portata eventuale il recentissimo atteggiamento del liberalismo. Il quale sembra diretto a mutare più o meno rapidamente e profondamente la situazione politica, e in particolare la situazione governativa.

Da un punto di vista puramente formale non v'ha dubbio che la eventuale successione liberale rientri nel concetto di quegli atti perfettamente legittimi che un partito politico, partecipe di un governo di coalizione, è autorizzato ad assumere quando ne ravvisi le circostanze. Si verifica, cioè, uno stato di cose, per cui la maggioranza della coalizione assume direttive politiche contrastanti troppo profondamente con la teoria e la prassi di un determinato partito? Quel partito ne trae le conseguenze, ed esce dal governo: tale era, anzi la tesi ufficiosa, come teoricamente più corretta (riconfondanda però di tutte le riserve proibite del caso), nel nostro precedente articolo: *Responsabilità collettiva.*

Ma ciò che conta in questo momento, più che l'aspetto formale, è l'aspetto sostanziale della questione: e cioè l'esame della situazione che verrebbe a crearsi in seguito all'eventuale secessione liberale. Qui i casi sono due: o il partito liberale, caldeggiato dagli elementi di destra del partito, non modificherà radicalmente l'attuale formola di governo, fondato sul C. L. N.; formola che dall'esaurichia del partito potrebbe rivelarsi senonché nuova e pentarchia; come già accadde nel passaggio dal 1° al 2.o ministero Bonomi); oppure provocherà una crisi più profonda, che sarebbe addirittura, in certo modo, una crisi di regime: il regime del C.L.N.

Il primo caso si verificherà probabilmente se i democristiani decideranno di non aderire al giuoco liberale, e continueranno a ritenersi possibile la loro collaborazione degli altri partiti della l'ex-scatrchia. In tal caso i liberali passerano da soli all'opposizione e le conseguenze immediate del loro gesto non saranno presumibilmente più gravi di quelle derivate dall'astensione socialista o addirittura dal secondo Gabinetto Bonomi (benché non si debba dimenticare che siamo vicinissimi in periodo prelettorale, e che quindi le prospettive politiche). Se poi il nuovo governo della pentarchia sarà in grado di superare il triguardo elettorale, i liberali, in un futuro prossimo, avranno perduto il vantaggio di partecipare, in questo delicatissimo momento, al governo (con tutto quel che comporta il proverbio che gli assenti hanno sempre torto): dall'altra riusciranno ingrediente, o comunque, a giuliare dalla loro parte, e quindi a dirigere parziali, anche, malcontenti e scontenti, che l'inerzia del governo farà, in seguito, il partito di assumerebbe spiccata fisionomia di centro destro, in parte le adesioni: il partito sarebbe avvertebbero nel suo seno.

* * *

Più gravi, e forse incommensurabilmente più gravi, saranno invece le conseguenze, se l'eventuale secessione liberale dovesse sboccare in una crisi generale del partito del C.L.N. In tal caso, da due soluzioni durannie antitetiche di Destra e di Sinistra, al cui l'inizio si è riuscito a impedire la brusca alternativa (tanto che il 2.o governo Bonomi, con la permanenza al potere dei comunisti) si presenterebbero una di fronte all'altra, in tutta la loro inconciliabilità che si verificherà non solo nella sostanza ma nella forma, e in pertanto, non si dimentichi che noi usciamo da 23 anni di dittatura, che non abbiamo ancora avuto elezioni, e che «l'igiene» pertanto quali siano le correnti politiche effettivamente presenti nel paese, e dischè, qualunque soluzione, sia di destra che di sinistra, mancherà di crisma della volontà popolare; quel crisma della maggioranza, che è fondamentale in democrazia. Ma v'ha di più: se, detto che i partiti estremisti si adattino a tollerare una soluzione qualunque, essa sia — demandata all'unica autorità sovrana oggi formata legittimamente in Italia, e riconosciuta dagli Alleati, l'autorità legislatenziale. Anche un governo di uomini autorevoli estratti da partiti, e che si proclamasse superiore a partiti — gli Orlando, i Croce, gli Sforza, i Bonomi — sarebbe accettato? E una nuova crisi lunga e ardua (in un momento in cui le finanze del Paese vanno a rotoli, e al richiedono urgentissimi provvedimenti a salute pubblica), non sarebbe anche altro questo apposito, estinzia? Il Governo più omogeneo, e quindi più capace di operare meglio gli interessi, anzi le necessità, urgenti della nazione; ma la drammatica difficoltà di partenza è tutto, come dimostrano le difficoltà di legittimità e di consenso? Purtroppo, solo una seconda soluzione: e cioè, non il mutamento radicale, ma l'allargamento dell'attuale basa governativa, con l'immissione nel Gabinetto di taluni fra quegli autorevoli uomini politici che sono di partiti, che — dando garanzia di alta imparzialità e politica politica e tecnica — venissero insieme a rappresentare, in qualche modo, le aspirazioni politiche ve nel Paese, e non aderenti il all'esercha. Ammetterebbe, in tal caso, una soluzione di compromesso? E poi, in che consisterebbe tale compromesso? Purtroppo, solo una soluzione politica e tecnica rebbe passar sopra a certe pregiudiziali.

Forse meno ardita e pericolosa potrebbe essere una variante di questa seconda soluzione: e cioè, non il mutamento radicale, ma l'allargamento dell'attuale basa governativa, con l'immissione nel Gabinetto di taluni fra quegli autorevoli uomini politici che sono di partiti, che — dando garanzia di alta imparzialità e politica politica e tecnica — venissero insieme a rappresentare, in qualche modo, le aspirazioni politiche ve nel Paese, e non aderenti il all'esercha. Ammetterebbe, in tal caso, una soluzione di compromesso? E poi, in che consisterebbe tale compromesso? Purtroppo, solo una seconda